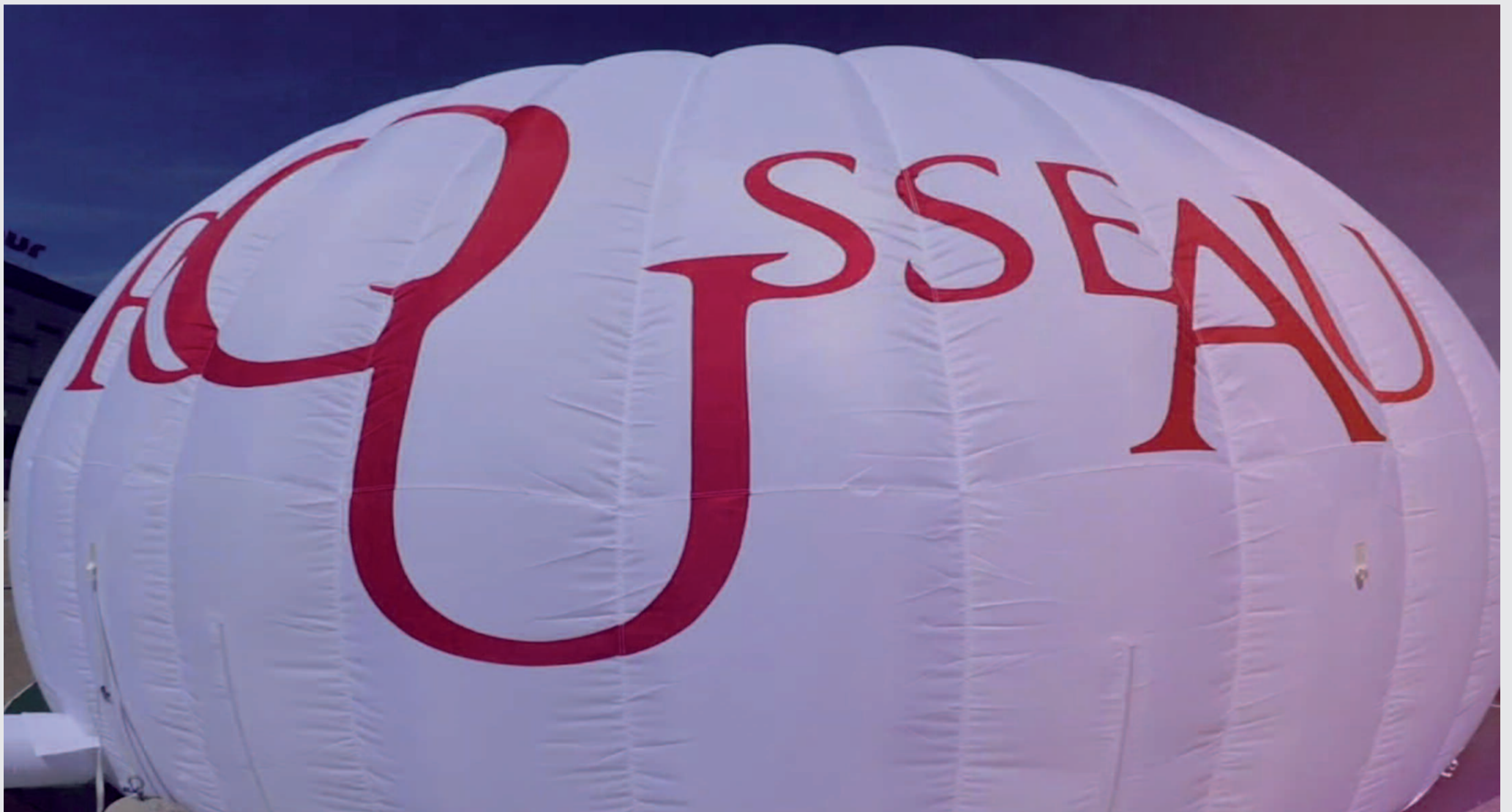


M5S, il referendum conferma la spaccatura

Di Maio, appoggiato da Grillo e Casaleggio, chiede agli iscritti del Rousseau la reinvestitura alla guida del partito ma la sua decisione testimonia l'esistenza di grandi lacerazioni all'interno del movimento grillino



*Il problema non è Di Maio
ma il M5S*

di **ARTURO DIACONALE**

Se un capo politico deve registrare il dimezzamento del proprio elettorato nel giro di un solo anno, non può permettersi di fare finta di

nulla annunciando che d'ora in avanti il proprio partito verrà rinnovato.

Alla vigilia del voto del 26 maggio...

Continua a pagina 2



*Salvini va forte in Italia,
e in Europa?*

di **PAOLO PILLITTERI**

Lungi da noi qualsiasi volontà di suggerimenti, tanto meno di consigli, figuriamoci di ordini, al politico. Vincente o perdente, il suo

mestiere - sia che lo sappia fare sia che lo stia imparando - ricorda l'antichissima appropriazione proverbiale di quel latino che chiariva...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il problema non è Di Maio ma il M5S

...si prevedeva che se il Movimento 5 Stelle fosse riuscito a conservare una quota elettorale superiore al venti per cento la leadership di Luigi Di Maio non avrebbe subito scossoni. Ma la previsione è stata travolta da un risultato particolarmente deludente. Ed ora il capo politico grillino ne paga le conseguenze, come è logico che sia. Può essere che sia costretto alle dimissioni o che debba lasciare ad un direttorio la guida del partito conservando il ruolo di vicepresidente del Consiglio. Qualunque sia la formula che verrà usata, Di Maio non sarà più l'uomo solo al comando del popolo grillino ma dovrà rientrare nei ranghi come accade normalmente ad ogni leader sconfitto.

Il ridimensionamento di Luigi Di Maio è destinato a riflettersi negativamente sulla stabilità del governo. L'azzoppamento di Luigino mette in crisi la diarchia con Matteo Salvini che fino ad ora è stata, molto più del contratto di go-

verno, il collante più solido dell'Esecutivo giallo-verde. La solidarietà generazionale e, forse, un pizzico di amicizia personale, hanno favorito i compromessi e tenuto in piedi la baracca. Senza questi fattori e con un Salvini costretto a vedersela con un intero direttorio, per Giuseppe Conte si prospettano tempi decisamente bui.

Per il M5S, però, il proprio problema di fondo non si chiama Di Maio ma si chiama linea politica. Che fare, adesso? Conservare una alleanza di governo, malgrado il ribaltamento dei rapporti di forza con la Lega, correndo il rischio di perdere nuovamente identità e voti nell'arco del prossimo anno? Oppure tornare all'opposizione rivendicando il diritto di staccare la spina al governo per conservare la propria purezza originaria e scongiurare il rischio di nuovi smottamenti elettorali?

La questione è aperta e toccherà a dirigenti grillini di risolverla nel minor tempo possibile. Ma per affrontarla correttamente dovranno essere consapevoli che questioni di genere sono quelle che compaiono tragicamente alla fine di

un ciclo. L'esempio della parabola qualunque dell'immediato dopoguerra dovrebbe fare scuola!

ARTURO DIACONALE

Salvini va forte in Italia, e in Europa?

...a proposito del mestiere che, "solo è mio". E lasciamoglielo. Il Salvini che ha vinto le Europee necessita di qualche di altra riflessione non solo o non soltanto perché ogni vincitore ha avuto, ha e avrà a che fare proprio con le conseguenze della sua vittoria, a cominciare dal governare in prima persona, ma per il quadro internazionale nel quale deve muoversi, facendo innanzitutto riferimento ai numeri-alleanze proprie e, subito dopo, alle altre possibili, anzi, indispensabili.

Ha promesso, se ben ricordiamo, di rivoltare l'Europa come un calzino ma qualche dubbio, sia pure piccolo, ci sia consentito sulla realizzazione di tale impresa non fosse altro perché, allo stato, il leader della Lega gode di una vittoria

italiana bensì ampia ma non tale nelle alleanze se è vero come è vero che, attualmente, la sola alleata è la francese Marine Le Pen, che ha vinto ma non così alla grande...

Meglio che niente, si capisce, ma soli insieme non si può andare molto lontani proprio a causa dell'asimmetria: forte in Italia e debole nel Vecchio Continente per cui non v'è dubbio che la risposta salviniana ai suoi elettori ci sarà, ma dovrà innanzitutto trovare i numeri per renderla possibile, forte e credibile.

Questo l'ottimo Matteo lo sa benissimo, e dunque al di là di una Lega stravincente e di un Movimento 5 Stelle che ha fatto cappotto, la realizzazione di una maggioranza sarà non facile come, pure, la prosecuzione della coabitazione senza peraltro dimenticare l'impossibilità di nuovo incarico senza una maggioranza pre-costituita. La Lega un tempo bossiana e definita per anni lombardo-veneta (a cominciare proprio da Salvini) è riuscita a rovesciare questa impostazione redistribuendosi nel territorio, e vincendo nel Paese come partito nazionale moderato grazie soprattutto ad una capacità comunicativa e attrattiva eccellente tanto più significativa e per certi aspetti sorprendente sol che si pensi che quel vero e proprio raddoppio di consensi è stato raggiunto stando al governo, cioè in una "posizione facilmente repulsiva di simpatie potendo meritare ogni dissenso ma certo degna del massimo rispetto" e, come s'è visto, votata.

La gente ha creduto alla Lega a cominciare dai romani che il 26 maggio hanno offerto un dato eloquente come pochi: la percentuale ottenuta dalla Lega in Roma Capitale è il 25,8%, la Roma che per lustri è stata simbolo del male burocratico, civile, economico per i leghisti al grido (allora) di "Roma ladrona, la Lega non perdona!" e col ricambio di insulti e odio. Il risultato odierno è che un romano su quattro vota Carroccio, grazie ad un Salvini al quale non erano mai state risparmiate aggressioni politiche e disistime, cui vanno aggiunte, in questa campagna elettorale, le offensive da parte della magistratura, dei radical chic, di una certa Chiesa, degli stessi alleati di maggioranza e ci fermiamo qui per via dell'indimenticabile ma con una brutta fine, di quel "molti nemici, molto onore!" del tempo che fu.

Intendiamoci: i trionfi elettorali hanno l'oro in bocca, ma, come si sa, durano lo spazio di un mattino e pure di una notte, ma il risveglio è un'altra cosa, anche per il salvinismo vincente se è vero come è vero che è giunta a Roma la lettera di richiamo della Ue che qualcuno considera come un antipasto, sollecitandoci il rimpianto delle mollezze della Commissione Ue che è stata abbastanza indulgente con l'Italia di Matteo Renzi e di Giuseppe Conte ma ora, se Salvini non volesse aumentare l'Iva e neppure mettere la patrimoniale, come fa la Finanziaria? E tuttavia, come va scrivendo in questi giorni il nostro giornale, la sottolineatura dell'affluenza da record e dei risultati ci consegnano una grande maggioranza europeista che fa da contraltare a cinismi e critiche violente pre 26 che riempivano la bocca dei pentastellati, gli stessi che ora stentano a fare qualche dichiarazione, forse nella consapevolezza che la perdita di una quasi metà del proprio elettorale parla da sola.

E, molto probabilmente, ci offrirà nelle prossime puntate una crisi-verifica di governo dove un Salvini, sempre più generoso, a parole, verso gli alleati sconfitti, sarà più duro nei fatti. Non più promesse.

PAOLO PILLITTERI

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.

Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: [+39] 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00